



ATTIVAZIONI

- Nel secondo trimestre 2022 si registrano 3 milioni e 452 mila attivazioni, a cui si aggiungono oltre 221 mila trasformazioni a Tempo Indeterminato, per un totale di 3 milioni e 673 mila attivazioni.
- Rispetto al secondo trimestre 2021 il volume di contratti attivati, comprensivi delle trasformazioni, cresce del 19,1% (+589 mila unità), in misura maggiore per la componente femminile (+21,2%) rispetto a quella maschile (+17,4%).
- L'aumento delle attivazioni è maggiore nel settore dei Servizi (+22,4%) che assorbe il 76,1% del totale delle attivazioni. Nel settore dell'Industria l'aumento tendenziale è pari a +17,7%, con tassi di crescita più elevati nel settore dell'Industria in senso stretto (+20,4%) rispetto a quello delle Costruzioni (+14,1%). Il numero delle attivazioni nel settore Agricoltura risulta stabile con un aumento dello 0,2%.
- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a 2 milioni e 536 mila, in aumento tendenziale di +12,7% (pari a +285 mila unità).
- Il complessivo flusso in entrata a Tempo Indeterminato risulta nel complesso pari a 689 mila unità, con un aumento di 161 mila contratti (+30,6%). Una crescita nettamente inferiore, pari a +15,7%, si registra nelle attivazioni dei contratti a Tempo Determinato.
- I contratti appartenenti alla tipologia Altro aumentano del +30,7% mentre i contratti di Apprendistato registrano una crescita pari a +13,5%.

I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2022

Nel secondo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni e 452 mila, in aumento del 17,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +507 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni e 536 mila lavoratori, con un aumento tendenziale di +12,7% (pari a oltre 285 mila individui) (Grafico 1).

Considerando anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a oltre 221 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 673 mila, in crescita del 19,1%, pari a 589 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2021.

L'aumento delle attivazioni ha coinvolto in misura maggiore il Nord (+20,3%) rispetto al Centro (+19,9%) e al Mezzogiorno (+17,0%).

La crescita dei rapporti ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale, pari al 76,1%, in aumento di 2,0 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente. Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresentano il 5,9% del totale, registrano nel secondo trimestre del 2022 una crescita tendenziale pari a +14,1%. Nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 20,4%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+26,9% a fronte di +17,9% per gli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 364 mila attivazioni assorbe il 9,9% del totale, risulta stabile con un aumento dello 0,2%.

Le attivazioni dei contratti a Tempo Indeterminato, comprensive di 221 mila trasformazioni (di cui circa 183 mila da Tempo Determinato e oltre 38 mila da Apprendistato), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato pari a 689 mila, in aumento tendenziale di 161 mila attivazioni (+30,6%), che risulta superiore rispetto alle 562 mila cessazioni a Tempo Indeterminato.

La dinamica delle trasformazioni contribuisce al positivo andamento del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato, spiegato per il 50,9% dall'incremento delle trasformazioni a Tempo Indeterminato. Le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato (pari a 2 milioni 378 mila) mostrano un incremento del 15,7% (+323 mila rapporti di lavoro) e con un tasso pari a +13,5% crescono anche quelle relative ai contratti di Apprendistato e quelle appartenenti alla tipologia contrattuale Altro, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti (+30,7%). I contratti di Collaborazione diminuiscono, invece, del 7,5% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

L'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento nelle donne (+14,6%) rispetto a quello degli uomini (+11,1%). L'incremento è più consistente per gli individui con età 65 ed oltre (+28,2% per le donne e +29,3% per gli uomini). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,31 nel secondo trimestre del 2021 a 1,36 nel secondo trimestre del 2022.

Nel secondo trimestre del 2022 si registrano 3 milioni 142 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento del 21,4%, pari a 554 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2021. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 2 milioni 237 mila lavoratori, con un incremento di 322 mila individui (pari a +16,8%).

La crescita tendenziale dei rapporti cessati risulta superiore rispetto a quella osservata per i rapporti attivati (+17,2%), così come l'aumento tendenziale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione è maggiore di quello dei lavoratori attivati (+12,7%).

L'incremento delle cessazioni dei rapporti di lavoro interessa in misura lieve-



CESSAZIONI

- Nel secondo trimestre 2022 si registrano 3 milioni 142 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento pari al 21,4% (+554 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2021.
- L'aumento interessa tutte le ripartizioni territoriali, con una variazione più consistente al Nord (+25,7%).
- Le cessazioni crescono in misura maggiore nel settore dei Servizi, con un incremento del 25,5% (pari a + 507 mila rapporti) mentre in quello dell'Agricoltura si riscontra un decremento (-4,6%); nel settore Industriale (+19,2%, pari a +61 mila), la variazione dei rapporti cessati è maggiore nelle Costruzioni (+22,6%) rispetto all'Industria in senso stretto (+16,7%).
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una variazione di segno positivo estesa a tutte le tipologie contrattuali, con un incremento maggiore nella tipologia Altro (+47,2%). Nel contratto a Tempo Determinato, che rappresenta il 65,6% del totale, i rapporti giunti al termine crescono del 20,3%, in misura superiore rispetto al contratto a Tempo Indeterminato, che mostra un incremento del 15,7% e assorbe il 17,9% delle cessazioni.
- Tra le cause di cessazione le variazioni più significative si registrano nei Licenziamenti (+54,9%, pari a +63 mila), in Altro (+35,2%, pari a +20 mila) e nelle Cessazioni a termine (+21,6%, pari a +372 mila), mentre decrescono i Pensionamenti (-9,8%).
- Sono pari a 2 milioni e 237 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in aumento del 16,8% (pari a +322 mila individui) rispetto al secondo trimestre 2021.

mente superiore la componente femminile (+21,5%) rispetto a quella maschile (+21,3%), ed è esteso a tutte le ripartizioni geografiche, mostrando un tasso di variazione superiore nel Nord (+25,7%, pari a +273 mila), nei confronti del Mezzogiorno (+18,7%, pari a +160 mila) e del Centro (+18,0%, pari a +122 mila).

Nel settore dei Servizi, in cui è concentrato il 79,2% delle cessazioni, i rapporti giunti al termine sono cresciuti in misura maggiore rispetto agli altri settori di attività, con un incremento tendenziale del 25,5% (pari a +507 mila unità). Nell'Industria, che rappresenta il 12,0% del totale dei rapporti cessati, le Costruzioni registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+22,6%, pari a +30 mila) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+16,7%, pari a +30 mila), mentre nel settore dell'Agricoltura si osserva una variazione di segno negativo (-4,6%, pari a -13 mila).

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel secondo trimestre 2022 un incremento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nella tipologia Altro (+47,2%), che assorbe l'11% delle cessazioni e, a fronte di una variazione del 20,3% per quelli a Tempo Determinato, che rappresentano la quota maggiore (65,6%) rispetto al totale dei contratti, e del 15,7% per i contratti a Tempo Indeterminato, che costituiscono il 17,9% del totale. Un aumento significativo è rilevabile nell'Apprendistato (+24,7%) mentre la variazione più contenuta si osserva nei contratti di collaborazione (+4,4%).

Il confronto con il secondo trimestre 2021 mostra un incremento tendenziale in tutte le classi di durata, in particolare nei contratti brevi, inferiori a 30 giorni (+31,4%), soprattutto nei rapporti di durata pari a 2 e 3 giorni (+56,0%) e di brevissima durata pari a un giorno (+37,7%).

Tra le cause di cessazione, le variazioni maggiormente significative in termini percentuali si registrano nei Licenziamenti (+54,9%, pari a +63 mila) e nella causa denominata Altro (+35,2% pari a +20 mila). Con un incremento del 19,5%, prosegue ancora il trend positivo delle Dimissioni (pari a 95 mila rapporti cessati), mentre decrescono, invece, i Pensionamenti (-9,8%) e i rapporti giunti al termine per Cessazione attività (-9,2%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2022 si registrano 398 mila attivazioni e 391 mila cessazioni, in crescita rispettivamente del 20,0% e del 32,9% rispetto allo stesso trimestre del 2021.

Nel secondo trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate pari a oltre 87 mila, in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-3,6%, pari a -3 mila tirocini) soprattutto per la componente maschile (-6,7% contro -0,4% per la componente femminile).

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2022 a circa 45 mila, corrispondente al 52,1% del totale nazionale (a fronte del 19,7% del Centro e del 28,2% del Mezzogiorno). Il 76,3% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un calo pari a -1,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'Industria, con una diminuzione pari a -10,4%, rappresenta il 22,2% dei tirocini avviati nel complesso delle attività economiche. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe appena l'1,5% del totale, fa registrare un calo di -19,3%.

I principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (28,8%) e dai Servizi per l'impiego (27,5%) mentre la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,8%). I tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,7% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai Servizi Sociali e/o Sanitari (6,8%) e soggetti svantaggiati (4,6%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,3%).

Le cessazioni, nel secondo trimestre 2022, hanno interessato 85 mila tirocini, la maggior parte dei quali (74,0%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011-II Trimestre 2022

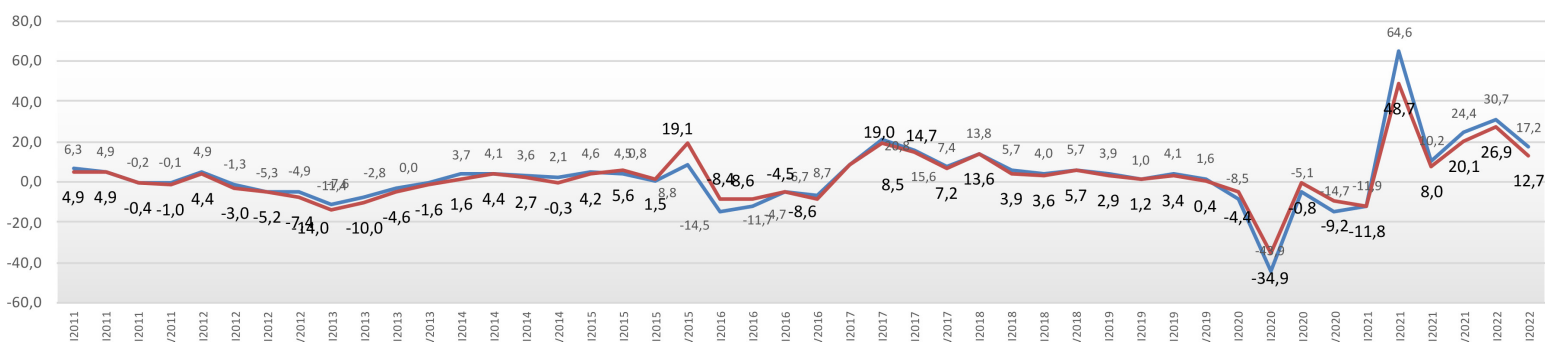
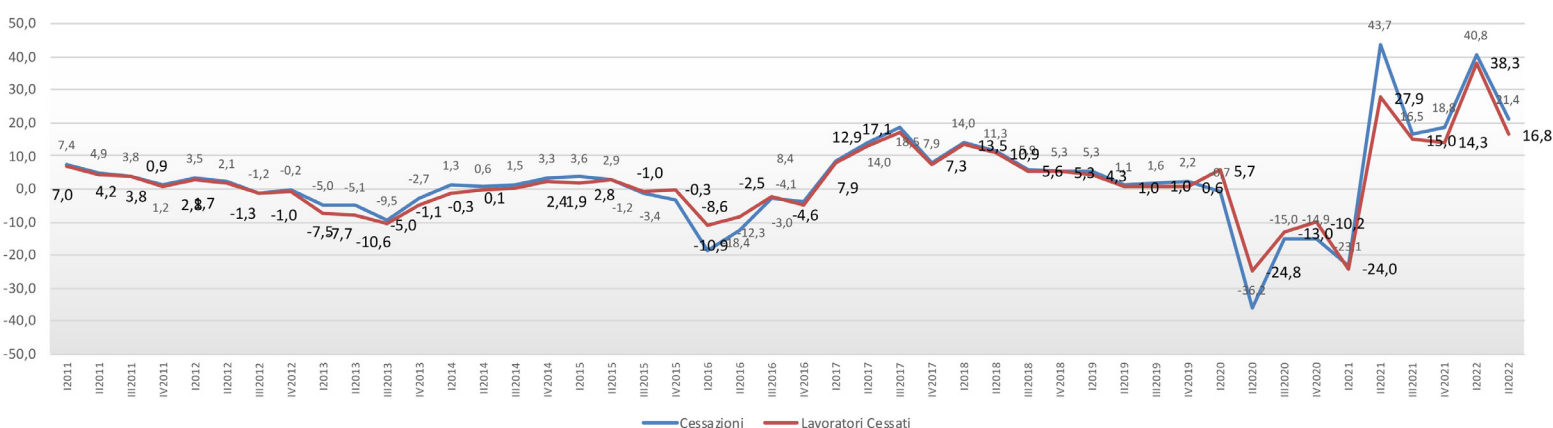


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011-II Trimestre 2022



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

Nel secondo trimestre del 2022 sono stati attivati, comprendendo anche le Trasformazioni a Tempo Indeterminato, 3 milioni e 673 mila contratti di lavoro dipendente

e parasubordinato, in aumento del 19,1%, pari a 589 mila attivazioni in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (**Tabella 1**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.557.859	820.144	737.715	262.784	129.364	133.420	20,3	18,7	22,1
Centro	889.568	469.552	420.016	147.400	73.016	74.384	19,9	18,4	21,5
Mezzogiorno	1.224.268	705.903	518.365	178.166	93.176	84.990	17,0	15,2	19,6
N.d. ^(c)	1.126	728	398	374	211	163	49,7	40,8	69,4
Totale	3.672.821	1.996.327	1.676.494	588.724	295.767	292.957	19,1	17,4	21,2

^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame si osserva un maggiore incremento per la componente femminile (+21,2%, rispetto a 17,4% per quella maschile) e nelle regioni del Nord dove il numero dei rapporti di lavoro attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a Tempo Indeterminato) risulta pari a 1 milione 558 mila, corrispondente al 42,4% del totale nazionale, con una crescita di 263 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+20,3%), che interessa in misura superiore le donne (+22,1%) ri-

spetto agli uomini (+18,7%). I rapporti di lavoro attivati nel trimestre nelle regioni del Centro assorbono il 24,2% del totale nazionale, con un incremento tendenziale pari a +19,9% (+147 mila), superiore di 0,8 punti percentuali rispetto al tasso di crescita medio nazionale. Un valore inferiore alla media si osserva nelle regioni del Mezzogiorno dove si contano 1 milione 224 mila attivazioni, una quota pari al 33,3% del totale, con un aumento pari al +17,0% (+178 mila) rispetto all'anno precedente.

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	364.070	246.950	117.120	588	1.146	-558	0,2	0,5	-0,5
Industria	512.449	412.290	100.159	76.910	55.414	21.496	17,7	15,5	27,3
<i>Industria in senso stretto</i>	294.492	206.379	88.113	49.952	31.268	18.684	20,4	17,9	26,9
<i>Costruzioni</i>	217.957	205.911	12.046	26.958	24.146	2.812	14,1	13,3	30,5
Servizi	2.796.302	1.337.087	1.459.215	511.226	239.207	272.019	22,4	21,8	22,9
Totale	3.672.821	1.996.327	1.676.494	588.724	295.767	292.957	19,1	17,4	21,2

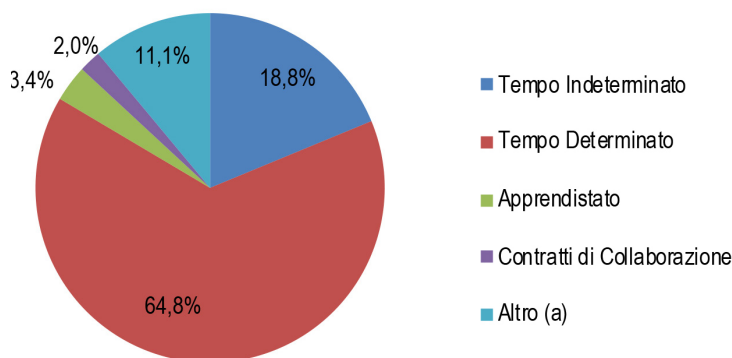
^(a) Compresa le trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2022 si registrano 2 milioni 796 mila attivazioni (comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato) nel settore dei Servizi, con un aumento tendenziale pari al +22,4% che coinvolge in misura maggiore le donne (+22,9%) rispetto agli uomini (+21,8%) (Tabella 2). La crescita ha determinato un aumento della quota percentuale di attivazioni nei Servizi sul totale (+76,1%), con un aumento di 2,0 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2021. Le attivazioni nel settore delle Costruzioni, che rappresen-

tano il 5,9% del totale, registrano nel secondo trimestre del 2022 un aumento del +14,1%, risultando maggiore per le donne (+30,5%) rispetto agli uomini (+13,3%). Analogamente nel settore dell'Industria in senso stretto, che mostra un incremento del 20,4%, le attivazioni dei rapporti di lavoro delle donne presentano una variazione superiore (+26,9% a fronte del +17,9% degli uomini). Il settore dell'Agricoltura, che con 364 mila attivazioni assorbe il 9,9% del totale, risulta stabile con un aumento dello 0,2%.

Grafico 3 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati^(a) per tipologia di contratto (composizioni percentuali). II Trimestre 2022



^(a) Compresa le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprendenti le trasformazioni a Tempo Indeterminato) per tipologia di contratto, si osserva che la quota maggiore è costituita dalle attivazioni a Tempo Determinato, che raggiungono il 64,8% con una riduzione di peso pari a 1,8 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, mentre il 18,8% è rappresentato da attivazioni a Tempo Indeterminato (+1,6 punti percentuali) **(Grafico 3)**. Una leggera riduzione di peso si osserva in corrispondenza della quota di attivazioni attribuite ai contratti di Apprendistato che assorbono il 3,4% del totale (-0,1 punti). La quota dei contratti compresi nella voce residuale Altro, rappre-

sentata in gran parte da contratti intermittenti, raggiunge l'11,1% (+1,0 punti). Infine si assiste ad un calo del peso dei contratti di Collaborazione, che nel secondo trimestre 2022 rappresentano il 2,0% del totale (-0,6 punti). Nel secondo trimestre del 2022 le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato, pari a 689 mila, sono aumentate rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, ad un tasso pari al 30,6% (pari a +161 mila), mentre le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato, pari a 2 milioni e 378 mila, mostrano un incremento del 15,7%, pari a +323 mila rapporti di lavoro attivati per tale tipologia **(Tabella 3)**.

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	689.099	388.732	300.367	161.311	91.364	69.947	30,6	30,7	30,4
Tempo Determinato	2.378.176	1.293.455	1.084.721	323.273	144.373	178.900	15,7	12,6	19,8
Apprendistato	124.090	70.706	53.384	14.744	6.469	8.275	13,5	10,1	18,3
Contratti di Collaborazione	75.159	28.737	46.422	-6.069	-2.378	-3.691	-7,5	-7,6	-7,4
Altro ^(b)	406.297	214.697	191.600	95.465	55.939	39.526	30,7	35,2	26,0
Totale	3.672.821	1.996.327	1.676.494	588.724	295.767	292.957	19,1	17,4	21,2

(a) Comprensive le trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le attivazioni dei contratti di Apprendistato continuano a crescere nel secondo trimestre del 2022 (+13,5%), così come le attivazioni appartenenti alla tipologia contrattuale Altro (+30,7%), costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti. Le attivazioni dei contratti di Collaborazione mostrano invece un calo pari a -7,5%. L'analisi della dinamica tendenziale di genere mostra come le attivazioni dei contratti di lavoro a Tempo Indeterminato sia simile tra la componente maschile e femminile. La crescita dei contratti di Apprendistato è maggiore per la componente femminile (+18,3% a fronte di +10,1% per gli uomini). La crescita dei contratti a Tempo Determinato è maggiore per la componente femminile (+19,8% per le donne e +12,6% per gli uomini). Per la tipologia Altro è prevalente la componente maschile (+35,2% per gli uomini e +26,0% per le donne). Le attivazioni considerate sono comprensive delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, che risultano com-

pletivamente pari a 221 mila, in aumento di 82 mila rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente con una variazione del 59,1%, prevalentemente in ambito femminile (+64,9% per le donne e +55,4% per gli uomini). La dinamica delle trasformazioni contribuisce a spiegare il 50,9% della variazione positiva del flusso in ingresso verso il Tempo Indeterminato: al netto delle trasformazioni, nel secondo trimestre 2022 le attivazioni dei rapporti di lavoro a Tempo Indeterminato risultano, pertanto, pari a 468 mila e rispetto al secondo trimestre del 2021 sono in aumento di 79 mila unità (+20,4%).

Le trasformazioni a Tempo Indeterminato di contratti a Tempo Determinato, pari a 183 mila, rappresentano 82,7% del totale delle Trasformazioni, e risultano in aumento del 69,1% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il restante 17,3%, pari a 38 mila Trasformazioni, proviene dai contratti di Apprendistato (+24,0%).

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel secondo trimestre del 2022, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle trasformazioni a Tempo Indeterminato, sono risultate pari a 3 milioni 452 mila, in crescita del 17,2% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+507 mila contratti) e hanno riguardato 2 milioni e 536 mila lavoratori, con un aumento tendenziale del 12,7%, pari a +285 mila individui (Tabella 4). L'incremento delle attivazioni è riconducibile in misura superiore alla componente femminile (+19,4% a fronte del +15,4%

di quella maschile), così come l'aumento dei lavoratori attivati viene determinato per effetto di un maggiore aumento delle donne (+14,6%) rispetto a quello degli uomini (+11,1%). Tale incremento è più consistente per gli individui con età 65 ed oltre (+28,2% per le donne e +29,3% per gli uomini). Il numero di attivazioni pro-capite passa da 1,31 nel secondo trimestre del 2021 a 1,36 nel secondo trimestre del 2022.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2022

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	660.652	516.550	1,28	25,3	19,2
25-34	907.251	667.259	1,36	13,7	9,2
35-44	706.248	505.656	1,40	13,3	9,8
45-54	685.359	490.781	1,40	15,4	10,9
55-64	412.581	299.991	1,38	20,8	16,2
65 ed oltre	79.563	55.647	1,43	28,9	24,3
Totale	3.451.654	2.535.699	1,36	17,2	12,7
Maschi					
Fino a 24	371.569	293.065	1,27	24,4	18,4
25-34	496.225	370.805	1,34	12,8	8,4
35-44	373.260	272.951	1,37	10,8	7,4
45-54	344.293	249.151	1,38	11,6	7,6
55-64	227.495	164.611	1,38	18,4	14,7
65 ed oltre	51.673	35.411	1,46	29,3	24,5
Totale	1.864.515	1.385.881	1,35	15,4	11,1
Femmine					
Fino a 24	289.083	223.485	1,29	26,3	20,3
25-34	411.026	296.454	1,39	14,9	10,1
35-44	332.988	232.705	1,43	16,3	12,8
45-54	341.066	241.630	1,41	19,5	14,5
55-64	185.086	135.380	1,37	23,9	18,2
65 ed oltre	27.890	20.236	1,38	28,2	24,0
Totale	1.587.139	1.149.818	1,38	19,4	14,6

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel secondo trimestre del 2022 si registrano 3 milioni 142 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un incremento del 21,4%, pari a 554 mila rapporti cessati in più rispetto allo stesso trimestre del 2021 (Tabella 5). Il trend relativo ai rapporti cessati si mantiene positivo da cinque trimestri consecutivi, dopo le variazioni di segno negativo registrate nel 2020 e nel primo trimestre 2021, legate alle disposizioni intraprese a sostegno dell'occupazione e alla riduzione delle attivazioni legate agli effetti della pandemia.

La crescita dei rapporti giunti a conclusione mostra un tasso di variazione maggiore nel Nord (+25,7%, pari a

+272 mila unità), superiore alla media nazionale, rispetto al Centro (+18,0%, pari a +122 mila) e al Mezzogiorno (+18,7%, pari a +160 mila).

A fronte di una percentuale di crescita sostanzialmente equilibrata tra le due componenti di genere, con un incremento medio nazionale del 21,5% per i contratti a titolarità femminile, lievemente superiore rispetto al 21,3% rilevato nei contratti a titolarità maschile, nel Nord e nel Centro i rapporti cessati crescono in misura maggiore negli uomini rispetto alle donne, mentre nel Mezzogiorno la componente femminile mostra una variazione superiore (19,1% contro il 18,4% di quella maschile).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	1.331.977	646.666	685.311	272.495	132.830	139.665	25,7	25,9	25,6
Centro	794.791	388.206	406.585	121.514	60.086	61.428	18,0	18,3	17,8
Mezzogiorno	1.014.393	532.512	481.881	159.735	82.605	77.130	18,7	18,4	19,1
N.d. ^(b)	987	689	298	424	261	163	75,3	61,0	120,7
Totale	3.142.148	1.568.073	1.574.075	554.168	275.782	278.386	21,4	21,3	21,5

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel trimestre in esame sono pari a 2 milioni 490 mila i rapporti conclusi nei Servizi, che rappresentano il settore in cui si concentra il 79,2% delle cessazioni (il 90,6% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), una quota in crescita di 2,6 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre del 2021, a fronte di un decremento nel peso negli altri comparti. Nei Servizi le cessazioni registrano un incremento tendenziale del 25,5% (pari a +507 mila unità), superiore a quello osservato negli altri settori di attività economica, che si distribuisce in misura maggiore nella componente maschile (+28,8%, pari a +238 mila) rispetto a quella femminile (+23,2%, pari a +269 mila) (Tabella 6).

Nel Settore industriale, che rappresenta il 12,0% del totale delle cessazioni, una quota meno elevata rispetto allo stesso trimestre del 2021 (-0,2 punti percentuali), si regi-

strano 378 mila rapporti di lavoro giunti al termine, con un incremento rispetto al secondo trimestre del 2021 del 19,2% (pari a +61 mila unità), conseguente ad una maggiore crescita nelle Costruzioni (+22,6%) rispetto a quella osservata nell'Industria in senso stretto (+16,7%). In entrambi i comparti la variazione risulta superiore nelle donne rispetto agli uomini.

A fronte della crescita nei Servizi e nell'Industria, nel Settore Agricolo i rapporti di lavoro cessati subiscono un decremento (-4,6%, pari a circa -13 mila), ripartito in maniera sostanzialmente simile tra le due componenti di genere. Tale variazione si riflette nella composizione percentuale, che registra nel trimestre considerato un calo del peso del settore pari a 2,4 punti percentuali (passando dall'11,1% all'8,7% del totale).

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

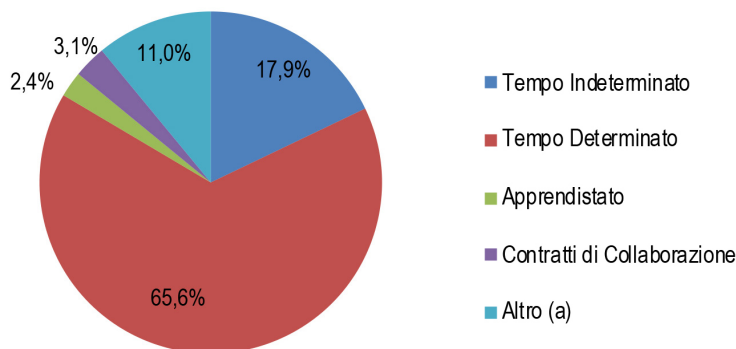
SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	274.029	195.466	78.563	-13.178	-9.278	-3.900	-4,6	-4,5	-4,7
Industria	378.043	309.226	68.817	60.827	47.319	13.508	19,2	18,1	24,4
<i>Industria in senso stretto</i>	213.174	151.028	62.146	30.465	18.459	12.006	16,7	13,9	23,9
<i>Costruzioni</i>	164.869	158.198	6.671	30.362	28.860	1.502	22,6	22,3	29,1
Servizi	2.490.076	1.063.381	1.426.695	506.519	237.741	268.778	25,5	28,8	23,2
Totale	3.142.148	1.568.073	1.574.075	554.168	275.782	278.386	21,4	21,3	21,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2022, l'analisi della composizione percentuale dei rapporti conclusi per tipologia contrattuale mostra una predominanza dei contratti a Tempo Determinato, che comprendono il 65,6% delle cessazioni, una quota in diminuzione (-0,6 punti percentuali) rispetto al secondo trimestre 2021, mentre il 17,9% è rappresentato da rapporti a Tempo Indeterminato, anch'essi in calo nello stesso periodo (-0,9 punti). Allo stesso modo, diminuisce la quota dei contratti di

Collaborazione (-0,5 punti), che rappresentano il 3,1% dei rapporti cessati. Di contro, si osserva un aumento del peso relativo alle cessazioni dei contratti rientranti nella tipologia contrattuale Altro (+1,9 punti), rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e da quelli del settore dello spettacolo e, in misura più lieve, dell'Apprendistato (+0,1 punti), che costituiscono rispettivamente l'11,0% e il 2,4% del totale (**Grafico 4**).

Grafico 4 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). II Trimestre 2022



(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano nel secondo trimestre 2022 un incremento in tutte le tipologie contrattuali, raggiungendo i valori percentuali più elevati nella tipologia contrattuale Altro (+47,2%) e nell'Apprendistato (+24,7%), mentre l'aumento più contenuto si osserva nei contratti di collaborazione (+4,4%) (**Tabella 7**). Con riferimento ai contratti a Tempo Indeterminato, le cessazioni, pari a 562 mila unità, sono cresciute in termini tendenziali del 15,7% (+76 mila), interessando in misura superiore gli uomini (+16,7%, pari a +44 mila) rispetto alle

donne (+14,5%, pari a +33 mila). Nello stesso periodo si registrano 2 milioni 62 mila contratti cessati a Tempo Determinato, con un incremento tendenziale pari a +20,3% (+348 mila rapporti), che coinvolge in misura maggiore le donne (+21,1%) rispetto agli uomini (+19,5%). Le variazioni tendenziali nel trimestre risultano, pertanto, superiori nella componente maschile nei confronti di quella femminile in tutti i contratti considerati, tranne che nel rapporto a Tempo Determinato e nell'Apprendistato.

**Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali).
II Trimestre 2022**

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	562.035	304.431	257.604	76.164	43.605	32.559	15,7	16,7	14,5
Tempo Determinato	2.062.288	997.004	1.065.284	348.401	162.497	185.904	20,3	19,5	21,1
Apprendistato	76.086	45.899	30.187	15.062	8.758	6.304	24,7	23,6	26,4
Contratti di Collaborazione	96.951	37.181	59.770	4.046	1.633	2.413	4,4	4,6	4,2
Altro ^(a)	344.788	183.558	161.230	110.495	59.289	51.206	47,2	47,7	46,5
Totale	3.142.148	1.568.073	1.574.075	554.168	275.782	278.386	21,4	21,3	21,5

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre 2022 la quota maggiore dei rapporti di lavoro conclusi, pari al 36,7%, interessa i contratti di durata inferiore a 30 giorni (pari a 1 milione 153 mila), in percentuale superiore negli uomini (pari al 37,5%) rispetto alle donne (pari al 35,9%). A confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente, la quota percentuale registra un incremento di 2,8 punti, riconducibile in misura maggiore alla componente femminile (+3,6 punti) rispetto a quella maschile (+2,0 punti). Esaminando più nel dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 13,7% dei rapporti (pari a 431 mila) si esaurisce in un solo giorno, il 6,0% (pari a 189 mila) ha una durata di due o tre giorni, mentre il 17,0% (pari a 534 mila) è riferito a rapporti compresi tra 4 e 30 giorni. Rispetto al secondo trimestre del 2021, nell'ambito delle classi di durata non superiori a 30 giorni, solo quella di maggiore durata, da 4 a 30 giorni, registra una decrescita del peso percentuale (pari a -0,2 punti), mentre questo aumenta nei contratti pari ad un giorno (+1,6 punti) e nella classe compresa tra 2 e 3 giorni

(+1,3 punti).

In termini di peso percentuale una quota consistente riguarda i contratti della classe 91-365 giorni, che costituiscono il 32,1% delle cessazioni (pari a 1 milione e 9 mila), rappresentati in misura superiore dalle donne (35,4% rispetto al 28,8% degli uomini). Nel trimestre considerato tali contratti mostrano una diminuzione del peso percentuale (-1,7 punti), per effetto del calo della componente femminile, così come quelli di durata superiore ad un anno (-1,4%) che rappresentano il 16,3% del totale (pari a 511 mila), mentre cresce lievemente la quota di quelli rientranti nella classe di durata tra 31 e 90 giorni (+0,3% pari a 469 mila), che costituiscono il 14,9% delle cessazioni. Il confronto con il secondo trimestre 2021 mostra un incremento in tutte le classi di durata, in particolare nei contratti brevi inferiori a 30 giorni (+31,4%), soprattutto nei rapporti di durata pari a 2 e 3 giorni (+56%) e di brevissima durata pari a un giorno (+37,7%), con una variazione superiore nelle donne (Tabella 8).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	1.153.216	588.782	564.434	275.620	129.047	146.573	31,4	28,1	35,1
1	430.808	232.121	198.687	117.943	62.765	55.178	37,7	37,1	38,4
2-3	188.666	90.214	98.452	67.754	30.349	37.405	56,0	50,7	61,3
4-30	533.742	266.447	267.295	89.923	35.933	53.990	20,3	15,6	25,3
31-90	469.177	254.345	214.832	90.614	43.363	47.251	23,9	20,6	28,2
91-365	1.008.598	450.935	557.663	134.961	80.961	54.000	15,4	21,9	10,7
366 e oltre	511.157	274.011	237.146	52.973	22.411	30.562	11,6	8,9	14,8
Totale	3.142.148	1.568.073	1.574.075	554.168	275.782	278.386	21,4	21,3	21,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento alle Cause di cessazione, nel secondo trimestre 2022 la quota maggiore è rappresentata da 2 milioni 99 mila rapporti di lavoro conclusi al Termine del contratto, corrispondente al 66,8% del totale. Tali rapporti registrano una crescita pari a +21,6% rispetto al secondo trimestre 2021 che, nel confronto di genere, risulta superiore nelle donne (+21,7%) rispetto agli uomini (+21,4%) (Tabella 9).

Per quanto riguarda le Cessazioni richieste dal lavoratore, queste sono costituite in prevalenza dalle Dimissioni, che ammontano a 582 mila unità e rappresentano il 18,5% del totale delle cessazioni, mentre i Pensionamenti, pari a 21 mila unità, contribuiscono con una quota minore (0,7%). Nel confronto di genere le Dimissioni coinvolgono in misura superiore gli uomini, con una quota pari al 21,9%, rispetto alle donne (pari al 15,2%), mentre nei Pensionamenti la dimensione di genere risulta equilibrata.

Con un incremento del 19,5%, nel secondo trimestre 2022 prosegue ancora il trend positivo delle Dimissioni - osservato a partire dal secondo trimestre 2021 - che interessa in misura superiore le donne (+24,5%) rispetto agli uomini (+16,3%), con un aumento di 95 mila rapporti cessati per tale motivo rispetto allo stesso trimestre del 2021, che aveva fatto registrare una variazione pari a +86%. Si osserva come l'incremento delle Dimissioni nel secondo trimestre del 2022, si attesta al di sopra di quello registrato nel secondo trimestre del 2019, pari al 6,5%, precedente al

manifestarsi della crisi provocata dal Covid-19.

Nell'ambito delle 263 mila Cessazioni promosse dal datore di lavoro (pari all'8,4% del totale dei motivi di cessazione), il maggior peso percentuale è costituito dai Licenziamenti, che rappresentano il 5,7% delle cause di cessazione. Nel secondo trimestre 2022 sono stati registrati 179 mila Licenziamenti, di cui 93 mila riguardano gli uomini (+83,7%) e 85 mila le donne (+32,3%), con una crescita del 54,9%, pari a +63 mila, nei confronti del secondo trimestre del 2021, in cui si registrava una crescita tendenziale del 18,8%, anche per effetto dei provvedimenti di sospensione dei licenziamenti emanati a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Si conferma, quindi, anche nel secondo trimestre 2022, il trend di crescita tendenziale dei Licenziamenti registrato a partire dal secondo trimestre 2021 legato anche alla riduzione osservata nel 2020-2021; si può, inoltre, osservare, che nel secondo trimestre del 2022 il numero di Licenziamenti si attesta ancora al di sotto rispetto al livello registrato nello stesso trimestre del 2019, in corrispondenza del quale il numero dei licenziamenti raggiungeva un valore superiore alle 200 mila unità. Un'altra causa di cessazione che mostra un rilevante incremento (pari a +35,2%) è quella rappresentata da Altro (2,4% del totale), mentre si osserva una variazione negativa nella Cessazione di attività (-9,2%), che costituisce una quota minima (pari allo 0,3%) del totale (Tabella 9).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per genere dei lavoratori interessati e motivo della cessazione (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	602.991	353.272	249.719	92.872	45.975	46.897	18,2	15,0	23,1
<i>Dimissioni^(a)</i>	582.181	342.716	239.465	95.124	48.035	47.089	19,5	16,3	24,5
<i>Pensionamento</i>	20.810	10.556	10.254	-2.252	-2.060	-192	-9,8	-16,3	-1,8
Cessazione promossa dal datore di lavoro	262.693	142.698	119.995	81.946	52.303	29.643	45,3	57,9	32,8
<i>Cessazione Attività</i>	9.029	4.492	4.537	-918	-575	-343	-9,2	-11,3	-7,0
<i>Licenziamento^(b)</i>	178.516	93.086	85.430	63.287	42.406	20.881	54,9	83,7	32,3
<i>Altro^(c)</i>	75.148	45.120	30.028	19.577	10.472	9.105	35,2	30,2	43,5
Cessazione al Termine	2.098.522	970.781	1.127.741	372.347	171.427	200.920	21,6	21,4	21,7
Altre Cause ^(d)	177.942	101.322	76.620	7.003	6.077	926	4,1	6,4	1,2
Totale	3.142.148	1.568.073	1.574.075	554.168	275.782	278.386	21,4	21,3	21,5

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel secondo trimestre 2022, le cessazioni di rapporti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 142 mila, in crescita del 21,4% (pari a + 554 mila cessazioni) rispetto allo stesso trimestre del 2021 e hanno riguardato 2 milioni 237 mila lavoratori (per almeno una cessazione), con un aumento tendenziale del 16,8%, pari a +322 mila individui (**Tabella 10**). La crescita dei lavoratori interessati da almeno una cessazione - così come l'incremento dei rapporti cessati - è riconducibile in misura superiore alla componente

maschile, che risulta da un aumento degli uomini pari al 17,2%, a fronte del 16,4% registrato nelle donne. Tale incremento risulta più consistente nelle classi d'età appartenenti alla fascia dei 15-24 anni (+34,8%) e 25-34 anni (+16,9%).

Sempre con riferimento ai lavoratori si osserva, inoltre, un aumento nel numero medio pro-capite di cessazioni, che passa da 1,35 del secondo trimestre 2021 a 1,40 nel secondo trimestre del 2022.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	420.031	301.425	1,39	42,4	34,8
Da 25 a 34	841.461	595.518	1,41	21,3	16,9
Da 35 a 44	721.108	510.061	1,41	15,5	12,2
Da 45 a 54	661.801	463.640	1,43	19,0	14,4
Da 55 a 64	408.715	300.746	1,36	18,6	13,5
Oltre 65	89.032	65.970	1,35	19,8	14,2
Totale	3.142.148	2.237.301	1,40	21,4	16,8
Maschi					
Fino a 24	231.855	169.013	1,37	39,6	31,8
Da 25 a 34	422.734	302.741	1,40	22,4	18,1
Da 35 a 44	341.968	243.942	1,40	16,5	13,7
Da 45 a 54	305.952	214.722	1,42	17,3	14,1
Da 55 a 64	211.288	153.128	1,38	16,3	12,4
Oltre 65	54.276	38.695	1,40	21,2	15,2
Totale	1.568.073	1.122.201	1,40	21,3	17,2
Femmine					
Fino a 24	188.176	132.412	1,42	46,0	38,9
Da 25 a 34	418.727	292.777	1,43	20,2	15,8
Da 35 a 44	379.140	266.119	1,42	14,6	10,8
Da 45 a 54	355.849	248.918	1,43	20,5	14,8
Da 55 a 64	197.427	147.618	1,34	21,3	14,7
Oltre 65	34.756	27.275	1,27	17,6	12,8
Totale	1.574.075	1.115.100	1,41	21,5	16,4

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni e dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel secondo trimestre 2022. In termini assoluti, il maggior numero di rapporti attivati interessa il Lazio e la Lombardia (circa 490 mila rapporti), la Puglia (327 mila), l'Emilia-Romagna (295 mila), la Campania (256 mila), il Veneto (248 mila) la Sicilia (245 mila) e la Toscana (228 mila), che rappresentano circa il 74,7% del totale dei rapporti attivati a livello nazionale. Si osserva come nelle prime tre regioni complessivamente, con 1 milione 306 mila attivazioni a fronte di un totale pari a 3 milioni 452 mila, è concentrato il 37,8% delle attivazioni osservate a livello nazionale.

L'incremento dei rapporti di lavoro attivati in Italia nel se-

condo trimestre 2022 rispetto al secondo trimestre del 2021 (pari a +17,2%), allo stesso modo dell'incremento dei lavoratori interessati (pari a +12,7%), coinvolge tutte le regioni. La crescita percentuale più elevata è stata rilevata in Campania (24,2%) mentre variazioni significative, con valori superiori rispetto alla media nazionale, sono state osservate in Toscana (+23,2%), Lombardia (+22,6%) e Sardegna (+22,0%).

Il numero medio di contratti attivati per ogni lavoratore a livello territoriale registra nel Lazio il valore più elevato, pari a 1,88 (era pari a 1,89 nel secondo trimestre 2021), mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano, con 1,11 contratti per lavoratore, si rileva il valore più basso.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	152.193	128.787	1,18	15,7	14,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9.955	8.345	1,19	18,9	14,5
Lombardia	488.728	373.395	1,31	22,6	16,8
Bolzano/Bolzen	52.290	46.955	1,11	5,4	4,5
Trento	45.072	39.218	1,15	6,4	5,8
Veneto	248.008	206.952	1,20	18,5	13,4
Friuli-Venezia Giulia	58.197	49.005	1,19	20,1	16,9
Liguria	84.330	69.972	1,21	14,3	11,0
Emilia-Romagna	294.631	231.285	1,27	14,8	11,3
Toscana	228.466	182.816	1,25	23,2	17,8
Umbria	39.025	31.566	1,24	19,5	16,0
Marche	87.707	71.313	1,23	14,0	10,4
Lazio	489.967	260.208	1,88	16,9	17,3
Abruzzo	74.467	61.148	1,22	12,4	9,5
Molise	13.054	10.670	1,22	7,3	4,0
Campania	255.976	193.932	1,32	24,2	14,0
Puglia	327.185	227.962	1,44	9,4	5,1
Basilicata	46.139	34.137	1,35	16,2	9,4
Calabria	93.346	78.470	1,19	12,1	10,3
Sicilia	245.422	191.308	1,28	17,4	12,7
Sardegna	116.395	96.725	1,20	22,0	18,4
N.D. ^(c)	1.101	981	1,12	48,6	36,4
Totale ^(d)	3.451.654	2.535.699	1,36	17,2	12,7

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel secondo trimestre del 2022. Le regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia (493 mila), il Lazio (491 mila), la Puglia (280 mila), l'Emilia-Romagna (255 mila), la Campania (237 mila), la Sicilia (229 mila) e il Veneto (219 mila), che complessivamente rappresentano il 70,1% delle cessazioni totali.

L'incremento dei rapporti di lavoro cessati in Italia nel secondo trimestre 2022 rispetto al secondo trimestre del 2021 (pari a +21,4%), allo stesso modo dell'incremento dei lavoratori interessati (pari a +16,8%), interessa la totalità delle regioni. La variazione percentuale più elevata si registra in Valle d'Aosta (+90,3%) e nella Provincia Autonoma di Bolzano

(+61,6%), mentre variazioni significative, superiori rispetto alla media nazionale, si osservano, in particolare, nella Provincia Autonoma di Trento (+33,0%), in Campania (+30,1%), in Lombardia (+27,6%) e Toscana (+26,1%).

La crescita tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, accompagnata da un aumento per i lavoratori interessati da almeno una cessazione, ha comportato un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che da 1,35 del secondo trimestre del 2021 passa a 1,40 nel secondo trimestre 2022. Il Lazio rappresenta la regione con il valore del rapporto più elevato, pari a 1,91 (era 1,88 nel secondo trimestre 2021), mentre la Provincia Autonoma di Bolzano registra il valore pro-capite meno elevato (1,11).

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2022

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	162.565	135.396	1,20	20,4	18,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.539	8.891	1,19	90,3	92,6
Lombardia	493.293	372.536	1,32	27,6	21,6
Bolzano/Bolzen	36.849	33.316	1,11	61,6	60,9
Trento	32.337	27.494	1,18	33,0	30,9
Veneto	219.032	178.571	1,23	24,0	17,2
Friuli-Venezia Giulia	54.148	44.228	1,22	21,1	16,1
Liguria	68.301	55.713	1,23	24,8	20,8
Emilia-Romagna	254.913	198.242	1,29	21,9	18,0
Toscana	189.963	146.800	1,29	26,1	18,0
Umbria	38.636	30.444	1,27	20,8	17,6
Marche	74.734	59.460	1,26	18,9	15,3
Lazio	491.458	257.346	1,91	14,9	13,2
Abruzzo	61.460	49.063	1,25	20,7	17,3
Molise	12.014	9.551	1,26	22,3	19,0
Campania	237.197	170.403	1,39	30,1	18,2
Puglia	279.568	190.473	1,47	11,2	7,6
Basilicata	43.394	30.555	1,42	16,2	10,8
Calabria	73.068	55.983	1,31	13,6	12,2
Sicilia	228.573	171.378	1,33	17,2	14,7
Sardegna	79.119	61.619	1,28	24,5	21,0
N.D. ^(c)	987	869	1,14	75,3	63,7
Totale^(d)	3.142.148	2.237.301	1,40	21,4	16,8

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM¹. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a Tempo Indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87

del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a Tempo Determinato o a Tempo Indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel secondo trimestre del 2022, il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) registra 398 mila attivazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, di cui 204 mila riguardano gli uomini e 194 mila le donne, con un consistente aumento, pari al 20,0%, rispetto allo stesso trimestre del 2021 (**Tabella 13**). Prosegue, pertanto, la crescita tendenziale già osservata nei quattro precedenti trimestri (+96,4%, +26,9% e +27,6%, rispettivamente nel secondo, terzo e quarto trimestre del 2021 e +31,7% nel primo trimestre del 2022), che aveva interrotto il trend negativo rilevato a partire dal terzo trimestre del 2018: la media degli ultimi quattro trimestri si attesta su 373 mila attivazioni in somministrazione, in aumento del 26,3% rispetto alla media, pari a 295 mila, calcolata sui quattro trimestri precedenti, ossia nel periodo compreso tra il terzo trimestre del 2020 e il secondo del 2021. Il livello medio degli ultimi quattro trimestri, inoltre, risulta il più elevato degli ultimi tre anni.

La crescita delle somministrazioni nel secondo trimestre del 2022 risulta molto più marcata per le donne, per le quali si registra un incremento delle attivazioni pari al 27,5% (+13,7% la variazione riferita agli uomini). L'incremento percentuale interessa, inoltre, tutte le classi d'età, con particolare riguardo a quelle relative ai più giovani, fino a 24 anni (+30,8%), e alla classe di età riferita ai 55-

64enni (+34,2%).

In corrispondenza di 398 mila contratti di somministrazione attivati nel secondo trimestre del 2022, risultano 240 mila lavoratori interessati dalle attivazioni, di cui 131 mila uomini e 109 mila donne, con un aumento del 5,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in misura significativamente superiore per la componente femminile (+11,3%) rispetto a quella maschile (+0,8%). Anche per i lavoratori attivati si osserva a partire dal terzo trimestre del 2018 un ininterrotto calo tendenziale, che si interrompe già nel quarto trimestre 2020 (+3,6%), in anticipo, quindi, di due trimestri rispetto all'inversione di tendenza registrata per il numero delle somministrazioni.

Il numero medio di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta pari a 1,66, con un valore pari a 1,79 per le donne e 1,55 per gli uomini, in aumento rispetto al secondo trimestre del 2021 (+0,21), in misura superiore per la componente femminile, pari a +0,23, rispetto a una variazione pari a +0,17 osservata per quella maschile. L'incremento del numero medio pro-capite viene spiegato dalla maggiore crescita percentuale rilevata per le attivazioni (+20,0%) rispetto a quella registrata per i lavoratori (+5,3%) e interessa tutte le classi di età, con particolare riguardo quelle dei giovani under 25 (+0,26) e le classi relative ai lavoratori sopra i 54 anni di età (+0,24 per i 55-

¹ Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

64enni e +0,48 per gli over 64).

La distribuzione dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore concentrazione delle somministrazioni nei giovani con età compresa tra 25 e 34 anni, che sono pari a 74 mila e rappresentano il 30,8% del totale dei lavoratori interessati. I più giovani, fino a 24 anni, risultano pari a 60 mila e costituiscono il 25,1% del totale. Complessivamente, i lavoratori fino a 34 anni assorbono, quindi, oltre la metà del totale (55,9%); in particolare, rappresentano il 60,5% degli uomini e il 50,3% delle donne, evidenziando, pertanto, una superiore concentrazione giovanile delle attivazioni in somministrazione tra gli uomini. Nel secondo trimestre del 2022, i lavoratori somministrati sono costituiti, inoltre, per il 19,7% da 35-44enni (pari a 47 mila), il

17,1% da 45-54enni (pari a 41 mila), il 6,8% da 55-64enni (pari a 16 mila) e lo 0,5% da over 64 (pari a poco più di mille lavoratori).

L'aumento tendenziale dei lavoratori attivati con contratto di somministrazione non interessa tutte le classi di età relative alla componente maschile, per la quale si osserva un calo in corrispondenza delle età centrali (35-44 anni, pari a -1,6%, e 45-54 anni, pari a -3,0%) e di quelle riferite ai lavoratori più anziani, di 65 anni e oltre, che registrano una diminuzione pari a -20,9%. Per quanto riguarda la componente femminile, invece, si osserva una crescita in tutte le classi di età e, laddove si registra un incremento anche per la componente maschile, il tasso di crescita femminile risulta sempre superiore a quello rilevato per gli uomini.

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	100.071	60.183	1,66	30,8	10,3
25-34	119.096	73.943	1,61	14,2	1,1
35-44	76.056	47.298	1,61	12,8	3,0
45-54	70.925	40.994	1,73	19,4	5,6
55-64	29.575	16.399	1,80	34,2	16,1
65 ed oltre	2.269	1.234	1,84	19,9	-11,5
Totale	397.992	240.051	1,66	20,0	5,3
Maschi					
Fino a 24	54.463	36.367	1,50	18,7	4,3
25-34	65.932	43.123	1,53	11,4	0,0
35-44	36.718	24.161	1,52	7,8	-1,6
45-54	31.187	18.762	1,66	12,0	-3,0
55-64	14.407	8.337	1,73	28,0	8,9
65 ed oltre	1.389	733	1,89	11,8	-20,9
Totale	204.096	131.483	1,55	13,7	0,8
Femmine					
Fino a 24	45.608	23.816	1,92	49,0	20,9
25-34	53.164	30.820	1,72	17,8	2,5
35-44	39.338	23.137	1,70	17,9	8,2
45-54	39.738	22.232	1,79	26,0	14,1
55-64	15.168	8.062	1,88	40,7	24,5
65 ed oltre	880	501	1,76	35,2	7,1
Totale	193.896	108.568	1,79	27,5	11,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel secondo trimestre del 2022 si registrano 391 mila cessazioni, di cui 201 mila riguardano gli uomini e 190 mila le donne, in aumento del 32,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con una crescita significativamente superiore per la componente femminile, pari a +40,8%, rispetto a quella maschile, pari a +26,2% (Tabella 14). In media, negli ultimi quattro trimestri si registrano 372 mila cessazioni, in crescita del 34,5% rispetto alla media trimestrale, pari a 277 mila, calcolata per i quattro trimestri precedenti, compresi tra il terzo trimestre del 2020 e il secondo del 2021.

In corrispondenza di 391 mila cessazioni, si registrano 238 mila lavoratori interessati, di cui 132 mila uomini e 106 mila donne, in aumento del 19,9% rispetto al secondo trimestre del 2021, per effetto della crescita avvenuta in misura maggiore per le donne (+26,4%) che per gli uomini (+15,1%). L'incremento osservato riguarda tutte le classi d'età, con variazioni percentuali più significative riscontrate per i giovani fino a 24 anni (+27,2%), in misura molto superiore per le donne (+40,7%) rispetto agli uomini (+19,9%), e per gli over 54 (+29,2% per i 55-64enni e +41,1% per i lavoratori di 65 anni e oltre).

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2021	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	94.877	56.487	1,68	48,0	27,2
Da 25 a 34	118.320	75.007	1,58	27,0	15,8
Da 35 a 44	75.750	48.076	1,58	23,6	16,2
Da 45 a 54	70.196	41.047	1,71	30,1	18,4
Da 55 a 64	29.298	16.410	1,79	45,1	29,2
65 ed oltre	2.331	1.315	1,77	65,3	41,1
Totale	390.772	238.342	1,64	32,9	19,9
Maschi					
Fino a 24	51.793	34.575	1,50	34,2	19,9
Da 25 a 34	66.049	44.430	1,49	24,0	14,9
Da 35 a 44	36.637	24.852	1,47	17,2	10,1
Da 45 a 54	31.066	19.231	1,62	22,6	10,2
Da 55 a 64	14.274	8.383	1,70	40,6	22,9
65 ed oltre	1.420	780	1,82	64,4	39,0
Totale	201.239	132.251	1,52	26,2	15,1
Femmine					
Fino a 24	43.084	21.912	1,97	69,0	40,7
Da 25 a 34	52.271	30.577	1,71	30,9	17,2
Da 35 a 44	39.113	23.224	1,68	30,3	23,5
Da 45 a 54	39.130	21.816	1,79	36,8	26,8
Da 55 a 64	15.024	8.027	1,87	49,7	36,6
65 ed oltre	911	535	1,70	66,8	44,2
Totale	189.533	106.091	1,79	40,8	26,4

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La crescita percentuale delle cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione (+32,9%), più significativa rispetto a quella registrata per i lavoratori coinvolti (+19,9%), determina un aumento del numero medio di cessazioni per lavoratore, che nel secondo trimestre del 2022 risulta pari a 1,64, rispetto al valore di 1,48 rilevato nello stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento del numero medio pro-capite (+0,16) interessa maggiormente la componente femminile (+0,18) e coinvolge tutte le classi di età.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2022 si rileva che il 61,8% di essi presenta una durata inferiore a 30 giorni (241 mila su 391 mila) (Tabella 15), in crescita di 2,0 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, per effetto di un incremento registrato per entrambe le componenti di genere, ma in misura superiore per le donne, pari a +2,2 punti (+1,3 per gli uomini). Esaminando più in dettaglio questa classe di durata, si osserva che il 23,4% dei rapporti in somministrazione (pari a 91 mila) si esaurisce in un solo giorno: quest'incidenza risulta in forte aumento, pari a +6,9 punti percentuali rispetto al secondo trimestre del 2021, in misura superiore per la componente maschile (+7,6 punti, rispetto a +5,9 punti per quella femminile); l'11,1% delle somministrazioni (pari a 43 mila) nel secondo trimestre del 2022 dura due o tre giorni (+0,9 punti rispetto allo stesso trimestre

dell'anno precedente), mentre il 27,3% (pari a 107 mila) riguarda rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni, il cui peso percentuale rispetto al totale delle cessazioni in somministrazione scende in modo significativo, pari a -5,8 punti. Il 17,9% delle somministrazioni (pari a 70 mila), inoltre, mostra nel secondo trimestre del 2022 una durata tra 31 e 90 giorni, una percentuale in calo rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-3,2 punti), mentre il 17,2%, pari a 67 mila, dura tra 91 e 365 giorni, in crescita di 1,4 punti, per effetto di un aumento osservato per entrambe le componenti di genere, rilevato in misura superiore per quella maschile (+2,3 punti) rispetto alle donne (+0,6 punti); infine, il 3,1%, pari a 12 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno e il loro peso percentuale risulta in lieve calo (era 3,3% nel secondo trimestre del 2021), per effetto della diminuzione osservata per le donne, mentre la quota percentuale registrata per gli uomini resta stabile.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni con durata fino a 30 giorni hanno un'incidenza maggiore per la componente femminile, pari al 67,1% (127 mila su 190 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 56,7% (114 mila su 201 mila) registrata per gli uomini, con un divario di genere, quindi, pari a 10,4 punti percentuali nel secondo trimestre del 2022, in crescita rispetto a quello calcolato nello stesso trimestre dell'anno precedente, quando era pari a 9,5 punti.

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	241.330	114.076	127.254	65.515	25.703	39.812	37,3	29,1	45,5
1	91.257	43.524	47.733	42.973	21.162	21.811	89,0	94,6	84,1
2-3	43.207	18.358	24.849	13.299	4.347	8.952	44,5	31,0	56,3
4-30	106.866	52.194	54.672	9.243	194	9.049	9,5	0,4	19,8
31-90	69.843	39.071	30.772	7.853	2.400	5.453	12,7	6,5	21,5
91-365	67.315	39.982	27.333	20.631	11.933	8.698	44,2	42,5	46,7
366 e oltre	12.284	8.110	4.174	2.648	1.729	919	27,5	27,1	28,2
Totale	390.772	201.239	189.533	96.647	41.765	54.882	32,9	26,2	40,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Esaminando la dinamica tendenziale, i rapporti di lavoro in somministrazione con durata pari a un solo giorno registrano la più elevata crescita percentuale, pari a +89,0%, in misura superiore per la componente maschi-

le (+94,6%), seguita dalle somministrazioni con durata pari a 2 o 3 giorni (+44,5%), con un incremento più significativo per le donne (+56,3%), e da quelle con durata compresa tra 91 e 365 giorni (+44,2%).

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando le missioni, ossia l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, nel secondo trimestre del 2022 si registrano 403 mila missioni, in corrispondenza di 398 mila contratti di somministrazione attivati (**Tabella 16**). Considerato che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia. La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel secondo trimestre del 2022, l'aumento tendenziale percentuale per le missioni risulta, infatti, pari a +19,8% (+13,6% per gli uomini e +27,1% per le donne), a fronte di una variazione dei contratti attivati pari a +20,0% (+13,7% per la componente maschile e +27,5%

per quella femminile).

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione per settore di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni attivate, 263 mila su 403 mila, pari al 65,1%, sia assorbita dal settore dei Servizi, dove risultano in crescita tendenziale, pari al 31,3%, in misura lievemente superiore per la componente maschile (+32,3%, rispetto a +30,5% per quella femminile). La concentrazione delle missioni attivate nel terziario si presenta in genere più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale nel secondo trimestre del 2022 si attesta al 76,9%, in aumento rispetto al 75,0% registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente; la quota di uomini utilizzata per le missioni nei Servizi, solitamente molto più bassa rispetto a quella registrata per le donne, risulta pari al 53,9%, in crescita tendenziale di ben 7,6 punti percentuali.

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	9.737	5.322	4.415	5.230	2.513	2.717	116,0	89,5	160,0
Industria	131.062	90.271	40.791	-1.039	-4.922	3.883	-0,8	-5,2	10,5
<i>Industria in senso stretto</i>	124.142	84.056	40.086	-350	-4.157	3.807	-0,3	-4,7	10,5
<i>Costruzioni</i>	6.920	6.215	705	-689	-765	76	-9,1	-11,0	12,1
Servizi	262.574	111.723	150.851	62.549	27.288	35.261	31,3	32,3	30,5
Totale	403.373	207.316	196.057	66.740	24.879	41.861	19,8	13,6	27,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nell'Industria, che rappresenta il 32,5% del totale delle missioni, nel secondo trimestre del 2022 si registra, invece, un calo tendenziale pari a -0,8%, riconducibile principalmente alle Costruzioni (-9,1%), mentre l'Industria in senso stretto registra solo una lieve diminuzione (-0,3%). In particolare, si osserva che il calo nell'Industria viene spiegato esclusivamente dalla componente maschile (-5,2%), a fronte di una crescita della componente femminile (+10,5%), per la quale si registra un incremento pari al 10,5% nell'Industria in senso stretto e al 12,1% per le Costruzioni.

L'Agricoltura, che assorbe una quota residuale del totale missioni, pari al 2,4%, presenta il più elevato aumento tendenziale percentuale, pari al 116,0%, che coinvolge entrambe le componenti di genere, ma in misura molto più significativa quella femminile (+160,0%, rispetto a +89,5% per quella maschile).

Nel secondo trimestre del 2022, a fronte di 391 mila

cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 383 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2021, pari a +30,9% (**Tabella 17**). Le cessazioni hanno riguardato 196 mila uomini e 187 mila donne, con un incremento superiore per la componente femminile (+39,2%) rispetto a quella maschile (+23,9%).

L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 64,5% si concentrano nel settore dei Servizi, nell'ambito del quale si registra un aumento tendenziale pari al 44,8%, mentre nell'Industria, che rappresenta il 33,1% delle missioni cessate, si osserva un incremento pari al 7,4%. L'Agricoltura, invece, che costituisce il 2,4% delle cessazioni, presenta una notevole crescita tendenziale, pari al 130,3%.

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	9.281	5.161	4.120	5.251	2.705	2.546	130,3	110,1	161,8
Industria	126.428	87.600	38.828	8.689	2.545	6.144	7,4	3,0	18,8
<i>Industria in senso stretto</i>	119.742	81.622	38.120	9.004	2.972	6.032	8,1	3,8	18,8
<i>Costruzioni</i>	6.686	5.978	708	-315	-427	112	-4,5	-6,7	18,8
Servizi	246.800	103.153	143.647	76.368	32.494	43.874	44,8	46,0	44,0
Totale	382.509	195.914	186.595	90.308	37.744	52.564	30,9	23,9	39,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Tirocini EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurriculare è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza. Tali linee guida sono state successivamente sostituite da quelle adottate il 25 maggio 2017 dalla Conferenza Uni-

ficata Stato, Regioni e Province Autonome per incentivare e migliorare le disposizioni normative. In generale, le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitare utilizzi impropri del tirocinio, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative.

In particolare, i tirocini extracurricolari formativi e di orientamento di inserimento/reinserimento lavorativo sono rivolti a:

- soggetti disoccupati ai sensi dell'articolo 19 del D.lgs. 150/2015, compresi coloro che hanno completato i percorsi dell'istruzione secondaria superiore e terziaria;
- lavoratori beneficiari di strumenti di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro;
- lavoratori a rischio di disoccupazione;
- soggetti già occupati che siano in cerca di nuova occupazione;
- soggetti disabili e svantaggiati (tra cui i richiedenti protezione internazionale, i titolari di permesso di soggiorno per motivi umanitari e le vittime di violenza e di grave sfruttamento).

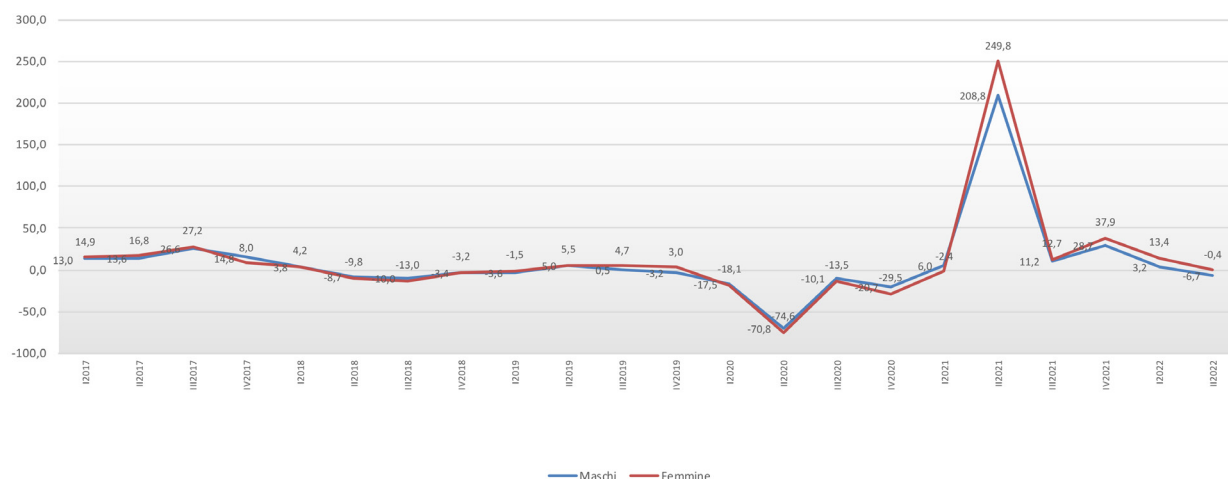
In questa sede vengono descritte le consistenze e le dinamiche tendenziali dei flussi relativi al secondo trimestre 2022.

Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività

Nel secondo trimestre del 2022, le attivazioni dei tirocini extracurricolari sono risultate 87 mila, in diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-3,6%,

pari a -3 mila tirocini) soprattutto per la componente maschile (-6,7% contro -0,4% per la componente femminile) (**Grafico 5**).

Grafico 5 - Tirocini extracurricolari attivati per genere (variazione tendenziale percentuale). I Trimestre 2017-II Trimestre 2022



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nelle regioni del Nord si osserva il più elevato numero di tirocini attivati, pari nel secondo trimestre del 2022 a circa 45 mila, corrispondente al 52,1% del totale nazionale. Le attivazioni in quest'area geografica risultano, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, in calo (-11,4%, pari a -6

mila tirocini); nel Centro, che costituisce il 19,7% del totale attivazioni, la crescita risulta pari a +6,7%. Nel Mezzogiorno, invece, dove si osservano oltre 24 mila attivazioni, pari al 28,2% del totale registrato nel Paese, nel secondo trimestre del 2022 si assiste a un aumento pari al 6,6% (**Tabella 18**).

Tabella 18 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica^(a) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	45.139	21.718	23.421	-5.823	-3.583	-2.240	-11,4	-14,2	-8,7
Centro	17.068	8.114	8.954	1.072	-57	1.129	6,7	-0,7	14,4
Mezzogiorno	24.465	12.507	11.958	1.517	585	932	6,6	4,9	8,5
N.D. (b)	1	0	1	1	0	1	100,0	0,0	100,0
Totale	86.673	42.339	44.334	-3.233	-3.055	-178	-3,6	-6,7	-0,4

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2022, il 76,3% del totale delle attivazioni di tirocini extracurricolari, pari a 66 mila, risulta concentrato nel settore dei Servizi, che mostra un calo tendenziale pari a -1,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (**Tabella 19**). L'Industria con 19 mila attivazioni rappresenta il 22,2% riporta un calo

del -10,4%. Nell'ambito del settore industriale il calo è più marcato per gli uomini (-14,2% rispetto a -2,4%). Nel settore delle Costruzioni il calo è del -13,5% e nel settore dell'industria in senso stretto il calo è del -9,5%. Il settore dell'Agricoltura, che assorbe 1,5% del totale, riporta un calo del -19,3%.

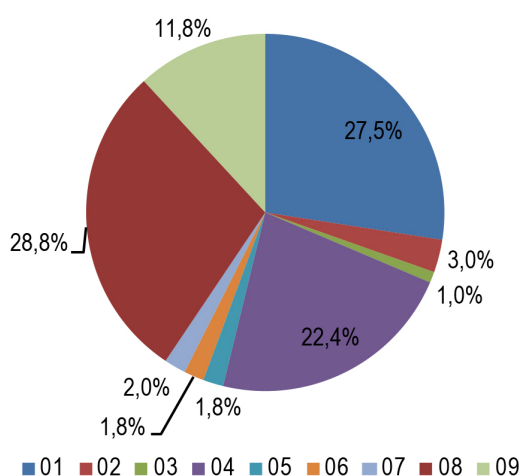
Tabella 19 - Tirocini extracurricolari attivati per per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2022

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2021					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	1.268	967	301	-303	-213	-90	-19,3	-18,1	-23,0
Industria	19.240	12.604	6.636	-2.245	-2.081	-164	-10,4	-14,2	-2,4
<i>Industria in senso stretto</i>	14.875	8.963	5.912	-1.566	-1.577	11	-9,5	-15,0	0,2
<i>Costruzioni</i>	4.365	3.641	724	-679	-504	-175	-13,5	-12,2	-19,5
Servizi	66.165	28.768	37.397	-685	-761	76	-1,0	-2,6	0,2
Totale	86.673	42.339	44.334	-3.233	-3.055	-178	-3,6	-6,7	-0,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

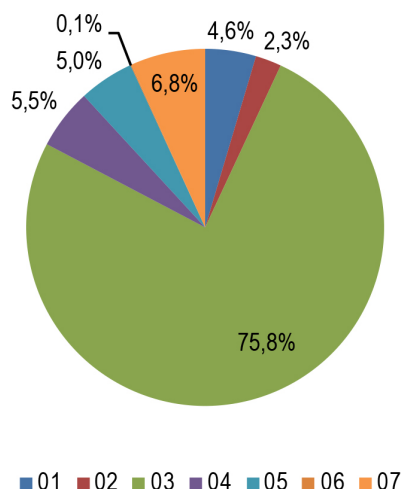
Nel secondo trimestre del 2022, i principali promotori di tirocini extracurricolari sono rappresentati dai Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (28,8%) e dai Servizi per l'impiego (27,5%), che nel trimestre considerato hanno attivato complessivamente circa 49 mila tirocini, pari al 56,2% del totale dei tirocini nel trimestre. Significativa anche la quota di tirocini promossi da Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati che si attesta su un valore pari al 22,4%. Di un certo interesse è, infine, anche la percentuale di tirocini attivati da soggetti non rientranti nell'elenco previsto dalle linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento perché individuati dalle Regioni e Province Autonome (11,8%) **(Grafico 6)**.

Grafico 6 - Tirocini extracurricolari attivati per tipologia di soggetto promotore^(a) - II trimestre 2022



Nel trimestre in esame, la maggior parte dei tirocini è stata avviata a favore di soggetti disoccupati o inoccupati (75,8%). I tirocini rivolti a coloro che hanno completato da non più di 12 mesi i percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria rappresentano, il 10,4% del totale: il 5,5% è costituito da tirocini svolti da soggetti in possesso di un attestato di qualifica professionale o di un diploma di istruzione secondaria superiore e il 5,0% è rappresentato da tirocini effettuati da soggetti in possesso di un titolo di studio universitario. Infine, i tirocini promossi a favore di persone fragili costituiscono il 13,7% del totale, con una prevalenza per quelli svolti da persone prese in carico dai Servizi Sociali e/o Sanitari (6,8%) e soggetti svantaggiati (4,6%) rispetto ai tirocini promossi a favore di disabili (2,3%) **(Grafico 7)**.

Grafico 7 - Tirocini extracurricolari attivati per categoria di tirocinante^(b) - II trimestre 2022



^(a) 01=Servizi per l'impiego e agenzie regionali per il lavoro; 02=Università e Istituzioni di alta formazione; 03= Istituzioni scolastiche statali e non statali; 04= Organismi di formazione professionale e/o orientamento pubblici e privati accreditati; 05= Comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali; 06= Servizi di inserimento lavorativo per disabili; 07= Istituzioni formative private, non aventi scopo di lucro; 08= Soggetti autorizzati alla intermediazione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; 09=Altro.

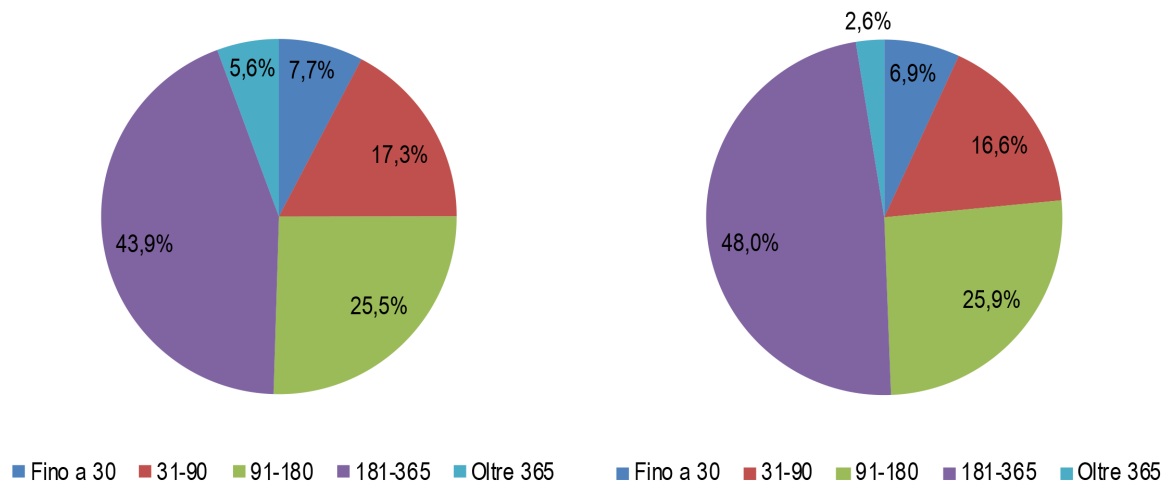
^(b) 01=Soggetto svantaggiato; 02=Disabile; 03=Disoccupato/Inoccupato; 04=Neoqualificato/Neodiplomato; 05=Neolaureato/Neodottorato; 06=Lavoratore in mobilità/Cassa Integrazione; 07=Persona presa in carico dai servizi sociali e/o sanitari.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le cessazioni, nel secondo trimestre 2022, hanno interessato 85 mila tirocini, la maggior parte dei quali (74,0%) ha avuto una durata compresa tra 91 e 365 giorni. In particolare, i tirocini con durata tra 91 e 180 giorni hanno registrato un leggero aumento della loro quota sul totale pari a 0,4 punti percentuali (da 25,5% a 25,9%)

(Grafico 8). I tirocini con durata tra 31 e 90 giorni sono, invece, pari al 16,6% del totale, mentre il 6,9% dei casi è di durata non superiore a 30 giorni. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili², rappresentano il 2,6%.

Grafico 8 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata – II trimestre 2021 e II trimestre 2022 (composizione percentuale)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

²Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di Tirocini extracurricolari possono durare al massimo 12 mesi ad eccezione dei Tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi.

**La nota è stata curata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale delle Politiche Attive del Lavoro
Direzione Generale dell'Innovazione Tecnologica, delle Risorse strumentali e della Comunicazione
Segretariato Generale - Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 agosto 2022**